

2 Giugno 2016 – La Gazzetta di Bari, pag. 1 – *Un volo libero sul parco e il brivido della denuncia*

UN VOLO LIBERO SUL PARCO E IL BRIVIDO DELLA DENUNCIA

di **MARINA DIMATTIA**

Il brivido di un volo libero? Nulla in confronto al fremito che una denuncia penale si porta dietro. Imbraccatura allacciata, sacca in spalla e movimenti decisi, pronti a macinare chilometri volteggiando sul parco dell'Alta Murgia, precisamente in località Garagnone. Ma quel sabato sera più avventuroso del solito, l'ultimo di maggio, per un gruppo di cinque appassionati di volo mordi e fuggi si è trasformato in reato.

Spensierati in parapendio sfruttando le correnti ascensionali di aria calda, sono rimasti in cielo per mezz'ora, convinti

che la sorpresa più grande fosse il firmamento sfiorato. «Un piacere per la psiche, un modo unico per riappacificarsi con il mondo», non fa fatica a raccontare chi ha provato l'emozione del volo senza motore. Dove regna solo il rumore del vento e il battito del cuore accelerato.

E invece per i cinque baresi la magia dell'alta quota ha lasciato spazio ad un incubo, non appena il freno ha fatto la sua parte. All'atterraggio, dopo il piccolo botto, la visione degli uomini in divisa.

Ad attendere i temerari volatili, c'erano sulla terraferma gli uomini del corpo forestale dello Stato, comando stazione forestale parco di Gravina. A loro, il compito di verificare che gli sportivi non fossero allergici alle autorizzazioni. E invece,

certo che lo erano. Le carte tutt'altro che in regola per quanto riguarda il placet del Parco. In quanto aria protetta, il polmone verde della Puglia non può essere sorvolato da chiunque, come previsto dalla legge 394 del 1991. Coda e vela tra le gambe, per i cinque amanti delle emozioni forti non c'è stato scampo: quasi in tempo reale è scattata la denuncia alla procura.

La regolamentazione dei sorvoli parla chiaro e forse per qualcuno in maniera rigida, ma lo fa per tutelare un'area protetta e lasciare intatto quel panorama naturale mozzafiato. La legge viene applicata, infatti, per evitare che i voli liberi possano compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali.

Un divieto, salvo autorizzazione, utile a scongiurare anche rischio di messa in fuga della fauna selvatica.